

SPETTACOLO | DETENUTI DI REBIBBIA AL CENACOLO FRANCESCANO

Familiari delle vittime contro Vallanzasca

«Inaccettabile la sua partecipazione. La direttrice del carcere aveva promesso che non sarebbe più uscito»

CHI È

Leader criminale fondò la banda della Comasina

► Renato Vallanzasca è nato a Milano il 4 maggio 1950 ed è stato condannato a 4 ergastoli. Autore di numerose rapine, sequestri e omicidi, fin da giovanissimo intrattiene rapporti con la mala milanese per poi fondare la banda della Comasina. Molte rapine gli fanno accumulare grandi ricchezze. Nel 1972 è arrestato e dopo alcuni anni in carcere contrae volontariamente l'epatite; una volta in ospedale evade. Ricostituisce la banda e inizia il periodo dei sequestri di persona. Ad un posto di blocco al casello di Dalmine, nel 1977, uccide due poliziotti. Arrestato, evade da San Vittore nel 1980 ma durante la fuga è catturato. Fomenta una rivolta nel carcere di Novara nel corso della quale uccide Massimo Loi, membro della sua banda che l'aveva tradito. Condannato al carcere duro compie nuove evasioni a Novara, Trieste e Nuoro. Dal 1997 è recluso a Bollate. Nel 2007 Napolitano gli ha negato la grazia, dal 2010 usufruisce del beneficio del lavoro esterno.

DI ROBERTO PEREGO

LECCO ► Renato Vallanzasca, il capo della feroce banda criminale della Comasina, questa sera sarà a Lecco, al Cenacolo francescano.

Dopo le accese polemiche scoppiate al Festival del cinema di Venezia per la partecipazione del film di Michele Placido sulla vita dell'ex bandito, desta sconcerto in città l'annuncio della presenza di Vallanzasca allo spettacolo teatrale curato da detenuti ed ex detenuti del carcere di Rebibbia.

L'evento teatrale, organizzato dalla comunità Il Gabbiano, con sedi a Sondrio, Colico e nel Lodigiano, intende sensibilizzare l'opinione pubblica sulla difficile situazione degli istituti penitenziari, sul sovraffollamento e sull'altissimo tasso di suicidi nelle carceri italiane, oltre che far conoscere i progetti di rieducazione dei detenuti. Per questo l'appuntamento ha ottenuto il patrocinio di Regione Lombardia, Asl, Provincia di Lecco e Università degli studi di Bergamo.

Ma la decisione della comunità Il Gabbiano di invitare alla serata Renato Vallanzasca (detenuto nel carcere di Bollate e volon-



Renato Vallanzasca, condannato a 4 ergastoli e 260 anni.

tario dell'associazione presso la sede di Pieve Fissiraga, in base all'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario che gli permette di svolgere un lavoro esterno due volte la settimana) ha suscitato forti critiche.

Su tutte quelle dell'associazione «Vittime del dovere», che riunisce i parenti di agenti e militari delle forze dell'ordine caduti in servizio, tra i quali anche i famigliari di tre poliziotti uccisi da Vallanzasca.

«Questa partecipazione

è imbarazzante e inaccettabile - commenta Emanuela Piantadosi, presidente del sodalizio - Dopo la bagarre per l'annunciato arrivo di Vallanzasca al Festival di Venezia, la direttrice del carcere di Bollate mi aveva assicurato che non avrebbe più permesso sue uscite pubbliche. Noi rispettiamo la legge e non abbiamo nulla in contrario a che gli vengano garantiti eventuali benefici. Quello che chiediamo è che se ne stia in silenzio e ci rispetti. Non credo sia una pretesa

assurda da parte di persone che ancora piangono i propri cari uccisi dalla sua mano armata. Come ha ben detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è giusto che si reintegri nella vita sociale, ma non da protagonista. Invece le sue provocazioni sono frequenti, come quella di destinare una parte dei proventi della vendita della sua biografia, scritta con Leonardo Coen, alla nostra associazione, e testimoniano un atteggiamento quantomeno irritante».

Dalla comunità Il Gabbiano di Colico Silvia Rumi riferisce che il plurimicida si limiterà a intervenire allo spettacolo insieme agli altri volontari, mentre alla critica delle Vittime del dovere si aggiungono quelle del sindaco di Lecco Virginio Brivio e del presidente della Provincia Daniele Nava.

Intanto Emanuela Piantadosi chiarisce che i familiari non metteranno in atto alcuna protesta a Lecco in occasione della messa in scena dello spettacolo: «Auspico solo che il pubblico e in generale la città abbiano la sensibilità di capire che un simile personaggio non può in nessun caso divenire un esempio».

IL SINDACO

Brivio: una presenza inopportuna



VIRGINIO BRIVIO

► «Vallanzasca? Tutti hanno diritto a iniziare un percorso di riabilitazione e di recupero ma la sua presenza all'iniziativa rischia di offuscare lo spirito complessivo della serata». Così Virginio Brivio, primo cittadino di Lecco, che non parteciperà all'appuntamento promosso all'oratorio dei Cappuccini. «Bisogna tener presente prima di tutto - continua il sindaco nella sua riflessione - che Vallanzasca è uno dei tanti partecipanti allo spettacolo, una

delle testimonianze di un lavoro difficile e spesso dimenticato. Il problema è che la sua presenza rischia di annullare lo scopo principale della serata, ovvero far conoscere storie e denunciare quanto non funziona nel sistema carcerario italiano. Certo, non è lui il "protagonista principale" della serata. Ma è innegabile che la sua presenza distoglie completamente l'attenzione di un lavoro che invece merita di essere conosciuto e valorizzato».

IL PRESIDENTE

Nava: no alla spettacolarizzazione



DANIELE NAVA

► «Sono assolutamente contrario alla spettacolarizzazione di personaggi come Vallanzasca». Non usa mezzi termini il presidente della Provincia di Lecco Daniele Nava nel commentare la partecipazione dell'ergastolano alla rappresentazione teatrale in scena al Cenacolo Francescano. E ancor più deplora il fatto che, nell'annunciare l'iniziativa, gli organizzatori abbiano sottolineato la sua presenza come se si trattasse di una «star».

«Se Vallanzasca ha intrapreso un percor-

so personale di riabilitazione, è giusto che avvenga in silenzio, senza clamore e soprattutto scongiurando il rischio di trasformarlo in un esempio, in un personaggio positivo. C'è poi un altro aspetto fondamentale: il rispetto dovuto ai familiari delle vittime».

E il patrocinio della Provincia di Lecco? «Riguarda il progetto che vede la rappresentazione del problema del sovraffollamento delle carceri nel suo complesso, non certo la presenza di Vallanzasca in città».